

Simone Collini

ROMA Occhetto lancia un ultimatum di dieci giorni passati i quali, dice a Ds, Margherita e Sdi, «parte il nuovo treno»; Parisi detta le condizioni a Di Pietro: prima entri nell'Ulivo, che deve dotarsi di «regole di comportamento», e poi si parlerà del suo ingresso nella lista unitaria; il leader dell'Italia dei valori non risponde al numero due della Margherita e attacca invece lo Sdi, che con Intini ha ripetuto per l'ennesima volta agli alleati del cosiddetto triciclo: «O lui o noi». È opinione condivisa un po' da tutti che l'assemblea di partiti e movimenti di sabato e domenica abbia fatto fare passi avanti nella complicata vicenda della lista unitaria per le europee. Ma i nodi da sciogliere, primo fra tutti quello che è ormai diventato il caso Di Pietro, non sembrano essersi poi allentati più di tanto. Non è un caso che la Margherita, nella direzione di ieri, si è divisa sull'ingresso dell'ex pm nel triciclo. Aprendo la riunione durata cinque ore, Rutelli ha ribadito quanto detto al teatro Vittoria sul referendum sul Lodo Schifani: un vero e proprio atto di divisione nell'Ulivo, ha detto il leader della Margherita ai suoi confermando l'intenzione di chiudere le porte della lista. Una posizione sulla quale non si sono però trovati d'accordo Castagnetti, Mancino e anche altri, per i quali è invece meglio non cucire addosso a Di Pietro l'immagine dell'escluso.

Anche nei Ds la «capienza» del cosiddetto triciclo continua a far discutere. Fassino ha difeso l'operazione della lista unitaria facendo sapere che i sondaggi «danno sempre un risultato granitico sul 33-35 per cento». Folena, del Correntone, ha risposto che «con l'ingresso di Italia dei Valori, Occhetto e girotondi arriverebbe perlomeno ad un marmoreo 40 per cento». Ma l'impressione è che la partita che si sta giocando oggi vada ben oltre l'appuntamento elettorale di primavera. Lo ha detto a chiare lettere lo stesso Fassino, per il quale la «necessità» di realizzare il dis-

“ Già rotta la tregua del teatro Vittoria La Margherita si divide sull'ex pm Folena al segretario Ds: con lui arriviamo al 40% ”



Diliberto invita Prodi a non candidarsi «Se lo facesse oggi con i tre partiti della lista unitaria sarebbe un leader parziale» ”

Occhetto dà dieci giorni al «triciclo»

«O c'è l'accordo o con Di Pietro faremo da soli». Rutelli rimette il veto. Fassino: così siamo già al 35%



Piero Fassino e Achille Occhetto in occasione della manifestazione organizzata dai girotondi e movimenti sabato e domenica scorsi a Roma

gno tratteggiato da Prodi sta nel fatto che l'Ulivo dovrà essere una «alleanza più larga possibile con dentro un grande soggetto politico capace di dare stabilità, leadership, guida». Per il leader della Quercia non ci sono alternative in grado di rispondere alla «domanda di riorganizzazione» che percorre il centrosinistra: «Altri disegni non mi appaiono altrettanto convincenti, ma solo ripiegamenti o fughe in avanti».

E una fuga in avanti l'ha fatta Occhetto. Sembrava che il segretario della svolta della Bolognina avrebbe aspettato l'assemblea del 13 e 14 febbraio per dare o meno il via libera alla lista unitaria insieme a Di Pietro e movimenti. Occhetto ha invece deciso di accelerare. Rivolgendosi alla senatrice della Margherita Marina Magistrelli, ha detto: «Dovete sapere che nei prossimi

dieci giorni non si può scherzare. Se non si trova l'accordo, parte il nuovo treno. Rimarrà così lo spazio per chi crede che non si può andare avanti con ex comunisti ed ex democristiani». Contemporaneamente, l'ex pm ha attaccato frontalmente lo Sdi con una lettera molto dura con «gli eredi del partito socialista», che «si proclamano riformisti, ma sono degli autentici conservatori: in loro, la parola giustizia ha un suono sinistro e la parola morale fa venire l'orticaria».

I Comunisti italiani, intanto, hanno ancora una volta ribadito che non entreranno a far parte della lista unitaria, e con Diliberto hanno fatto sapere che non vedrebbero di buon occhio una candidatura di Prodi alle europee: «Prodi farebbe bene a pensarci due volte. Sarà il candidato premier del centrosinistra nel 2006 o prima, ma sarà il capo di tutti. Se invece sarà il capolista di un pezzo, cioè del cosiddetto triciclo, il suo ruolo di leader sarebbe inevitabilmente parziale», ha spiegato il segretario del Pdc, che poi non ha risparmiato una frecciatina nei confronti di Occhetto: «L'idea che sia lui a rappresentare la società civile francamente è un po' stravagante, visto che era il segretario del Pci ed è sempre stato funzionario di partito».

GIROTONDI

Pardi: scriviamo insieme il programma di governo

ROMA Professor Pardi, secondo lei il confronto tra partiti e movimenti al teatro Vittoria ha rafforzato la possibilità che il cosiddetto triciclo non rimanga tale?

«Continuo a sperare in una lista che sia realmente unitaria, senza esclusioni. Noi abbiamo aperto lo spazio perché la cosa possa accadere».

Secondo lei ce la faranno?

«Se devo giudicare da quanto detto da Intini su Di Pietro, "o lui o noi", ho qualche dubbio che ce la facciano. Rimane però il fatto che l'idea degli esponenti dello Sdi di essere le vestali del riformismo è poco convincente».

Secondo lei è importante che Prodi si candidi alle europee?

«Intanto, è importante che decida lui. Prodi può benissimo figurare come il leader della coalizione senza doversi candidare a questa tornata elettorale, perché candidarsi significherebbe lasciare la Commissione europea».

E che ne pensa dell'idea di inserire in tutte le liste del centrosinistra l'indicazione "Per Prodi"?

«Avrebbe un bel significato, eloquente. Servirebbe a far capire agli elettori che votano per simboli diversi, però tutti interni alla stessa coalizione. Si rafforzerebbe per lo meno l'idea della grande coalizione, che a mio giudizio deve rimanere prioritaria».

Questione candidature: ritiene possibile che entrino nelle liste personaggi della società civile?

«Bisogna vedere come va avanti la discussione nelle prossime riunioni. Dirlo ora non è facile. Quel che è certo è che c'è all'interno dell'opinione pubblica dell'elettorato di centrosinistra

una parte che non si riconosce in nessuno dei partiti esistenti. Questa parte di opinione pubblica, che è abbastanza decisiva, avrebbe invece bisogno di essere rappresentata».

Lei si candiderebbe?

«La decisione non può essere singola, ma collettiva e deve venire fuori da un processo di maturazione che non è nemmeno cominciato».

Potrebbe essere più chiaro? Ammettiamo che la lista Di Pietro-Occhetto si faccia e che le offrano una candidatura.

«Bisogna che ci sia una consultazione vera nella cosiddetta società civile, perché le candidature di questa parte non possono essere selezionate dai partiti. È in un certo senso anche l'eventuale offerta da parte di Occhetto e Di Pietro sarebbe comunque un processo di cooptazione. Certe cose devono venire fuori da un processo endogeno, non eterodiretto».

Al Vittoria c'è stata qualche divisione sul referendum sul Lodo Schifani.

«Spero che non si debba fare perché la Corte costituzionale lo giudicherebbe incostituzionale. In caso contrario, bisognerà fare di tutto per vincerlo».

Il confronto tra movimenti e partiti ha raggiunto al Vittoria il compimento massimo o il dialogo può svilupparsi ulteriormente?

«Si può fare ancora di più. Anzi il futuro è ancora più interessante, perché il problema è a questo punto lavorare a una definizione anche degli aspetti programmatici. Una partecipazione a un cammino programmatico e anche all'indicazione dei provvedimenti dei primi cento giorni di governo noi ci sentiamo perfettamente in grado di sostenerla».

s.c.

MARGHERITA

Franceschini: noi, Sdi e Ds con il simbolo «Per Prodi»

ROMA Onorevole Franceschini, il confronto partiti-movimenti non ha chiuso la discussione sul cosiddetto triciclo e sulla possibilità che ci sia un'altra lista unitaria targata Di Pietro-Occhetto. Ma passi avanti, secondo lei, ci sono stati?

«Intanto, non mi stupisce che in un percorso così importante ci siano alti e bassi, accelerazioni e frenate. Credo sia ora necessario utilizzare il tempo che rimane prima dell'assemblea del 13 e 14 febbraio per proseguire il confronto. Con un punto fermo, però: questa fase si conclude in quella data. Dopodiché, dal 15 febbraio dobbiamo smettere di discutere di queste cose e iniziare a lavorare al programma e alla campagna elettorale. Detto questo, le giornate di sabato e domenica sono state un pezzo molto utile di questo percorso. Si è registrato che è possibile cercare una convergenza. Ora si tratta di costruirla. Io non do per scontato che ci siano due liste unitarie. Lavo-

reremo perché non sia così».

Come si risolve quello che è ormai il caso Di Pietro?

«Da parte dello Sdi c'è stata una richiesta: verificate la posizione di Di Pietro. Questo sarà necessario fare nei prossimi giorni. Prodi ha detto né veti né diktat. Ha insomma dato un'indicazione, che significa: proviamoci. Con Di Pietro bisogna fare un discorso molto chiaro. Non c'è un veto nei suoi confronti. Però fare una lista unitaria inevitabilmente comporta un percorso politico e scelte molto determinate, non tattiche. Bisogna accettare di sottostarsi a delle regole. Non si può contemporaneamente voler stare nella lista e tenersi le mani libere per sparare sugli alleati, come anche è stato fatto nei giorni scorsi di fronte alle osservazioni assolutamente fondate di Rutelli sul referendum sul Lodo Schifani».

Secondo lei è importante che Prodi si candidi alle europee?

«Prodi impegnato in prima persona sarebbe un arma in più. Ma bisogna anche capire che per il ruolo che ha e per la delicatezza dei mesi prossimi è difficile una candidatura del presidente della Commissione europea. Rinviamo il tema candidatura. Comunque mi pare inevitabile che la nostra sia una lista Prodi, che la gente la interpreti così».

Secondo lei è opportuno che tut-

te le liste del centrosinistra per le europee contengano l'indicazione «Per Prodi»?

«Prodi ha fatto una proposta precisa. C'è stato chi l'ha accettata e chi legittimamente ha detto no grazie. E quindi mi pare corretto che il nome venga usato da chi ha accettato la sua proposta».

Potrebbero usarlo tutti quelli che hanno detto di condividere il suo manifesto per l'Europa.

«Quel manifesto ha una parte di contenuti e una parte che invece contiene una proposta precisa: fare un'unica lista. È comunque ovvio che la decisione spetta soltanto a Prodi».

Pensa sia possibile candidare nella lista personaggi della società civile?

«L'operazione, per funzionare, ha assoluto bisogno di apertura. Ci sono tante persone che si riconoscono nell'Ulivo, che si riconoscono nel disegno di questa lista e quindi è necessario andare oltre le pure rappresentanze di partito».

Secondo lei a cosa si dovrà lavorare dopo le europee, per il partito unico dell'Ulivo o per l'Ulivo allargato?

«Non so dire che succederà il giorno dopo le europee, però mi infastidisce chi nega che con una lista che ottiene un risultato positivo sia inevitabile che parta un processo politico. Anzi rovescerei la domanda: se non fosse questo il senso, e cioè fare una lista che è un punto di partenza per un soggetto politico nuovo, che senso avrebbe far la lista? Il disegno allora è questo: lavorare per una coalizione larga, ma al tempo stesso favorire una semplificazione al suo interno unificando le forze che sono più affini tra loro».

s.c.

Vedrei favorevolmente su tutte le liste del centrosinistra l'indicazione «Per Prodi»



Che idea si è fatta dagli interventi dei leader politici ascoltati sabato e domenica: Di Pietro è destinato a rimanere fuori e farà una lista insieme a Occhetto?

«Vorrei vedere cosa succede nei prossimi giorni, perché nell'incontro di questo fine settimana è stato detto che ci sarebbe stato un cammino comune da stabilire e soprattutto che i promotori del triciclo dovevano incontrarsi subito con Di Pietro e Occhetto. Certo, se giorno dopo giorno non succede nulla bisognerà rinforzarli la memoria».

Fassino e Franceschini hanno detto che lavoreranno per garan-

Le questioni

Su candidature ed ex pm tutto ancora aperto

Cosa è cambiato dopo il confronto di due giorni tra Girotondi e partiti del centrosinistra? Proviamo a rispondere a cinque questioni che li sono state affrontate e capire se sono stati fatti passi in avanti.

1) Liste comuni o più liste. È fondamentale la candidatura di Prodi oppure no?

Le posizioni sono rimaste quelle della vigilia. Tutti unitari, ma le liste all'ombra dell'Ulivo per le europee, a meno di sorprese, saranno quattro. Ds, Sdi, Margherita, repubblicani; Verdi; Pdc; Italia dei valori. Occhetto, alla fine, si unirà all'ex pm. Su Prodi

tutti tendono, anche tra i movimenti, al rispetto della sua decisione, quale essa sia. Anche se Diliberto ieri ha detto che una candidatura ora come capo della lista unitaria a tre lo renderebbe parziale e non il ledare di tutti in vista delle politiche.

2) Candidature. È ipotizzabile un inserimento, così come chiesto da Flores, di nomi in rappresentanza della

società civile, di personalità che hanno animato la stagione dei Girotondi in questi due anni? O la ristrettezza dei seggi disponibili porterà i partiti a stringersi sulla nomenclatura?

Da quel che si è visto anche sabato e domenica la questione non è completamente chiusa. Flores e Pardi sono tra i più favorevoli all'innesto, Moretti è contrario,

così la Bonsanti.

3) Di Pietro. Si sono avvicinate le posizioni con il triciclo?

Fassino e Franceschini hanno detto chiaramente che se si farà il referendum, visto che hanno combattuto la legge, lo appoggeranno. Si evince che accomunano il sostegno alla bocciatura della Consulta del Lodo Schifani. In caso di ammissibilità del referendum, ma di

non bocciatura della legge, le posizioni potrebbero essere diverse. Sull'ingresso di Di Pietro resta il veto dei socialisti. Anche se Margherita e Ds si sono impegnati ad una intensa trattativa con Italia dei Valori (già in salita) per lasciare aperte tutte le porte. Da capire anche se Di Pietro consideri pregiudiziale solo il sostegno al referendum o se non ci siano altre difficoltà, da parte sua, sin qui

non esplicitate. Da ambienti Ds e Margherita spesso si sente dire: l'ex pm non ha mai chiesto ufficialmente di entrare.

4) Partito unico dell'Ulivo o Ulivo allargato?

Il cosiddetto triciclo resta nella convinzione che si riparte da chi ha aderito al progetto Prodi, nel solco di Prodi e poi procedere per aggregazione su quel disegno. Una strada che Fassino non vuole

abbandonare, confortato da sondaggi che darebbero la lista unitaria siffatta intorno al 35%. La posizione del segretario Ds resta però quella delle porte sempre aperte a chi vuole progressivamente entrare. Il processo a tre (quattro) in qualche modo è stato riconosciuto dallo stesso Prodi che ha anche auspicato la condivisione di regole da parte di tutti. L'Ulivo allargato è una formula per ora non all'orizzonte, ma non in conflitto con la lista unitaria. È un processo che potrebbe vedere la federazione anche con Rc in vista delle politiche. Ma, appunto, qualcosa di cui si parlerà tra un anno.